

IL LIBRO

Messina rivisita il Pirandello dello "scandalo"



Raffaele Messina

È un Pirandello inedito quello che il professore ed italianista Raffaele Messina consegna al lettore ed alla critica con la pubblicazione del suo nuovo titolo **"La notte nuda"**. Le novelle dello "scandalo" pubblicate da **Marlin Editore** che sarà presentato oggi alle 17 presso la Feltrinelli di Salerno in dialogo con il giornalista Paolo Romano con letture dell'attrice Brunella Caputo.

Coniugando una rigorosa esperienza filologica ed un'attenta analisi storica, Messina antologizza e studia diverse novelle scritte dal drammaturgo siciliano Premio Nobel poco conosciute al grande pubblico ed alcune totalmente inedite; un Pirandello scandaloso che, in queste novelle, non sofferma la sua indagine letteraria sul relativismo o sull'esiziale crisi d'identità dell'uomo che caratterizzerà il personaggio pirandelliano degli anni del ventennio fascista, bensì su temi di scottante attualità quali l'aborto, l'utero in affitto, la pedofilia nel mondo ecclesiastico. «Il corpus delle novelle pirandelliane comprende ne comprende 270 - analizza l'autore - e quelle

che si studiano sono, più o meno, le più note. Nel mio studio sono voluto andare al di là dell'autore cervelotico e approfondire stile e contesto storico di un Pirandello quasi sconosciuto. Abbiamo così uno scrittore che tratta di un prete dedito alla pedofilia nella novella "Alla zappa", ambientato ad Acireale.

L'autore, studiandone la scelta del luogo, dopo lunghe ricerche, ha scoperto che la Diocesi di Acireale, la più recente, aveva un Vescovo di Agrigento della famiglia Genuardi, famiglia concorrente in affari alla famiglia Pirandello di stampo conservatore a differenza dello stampo liberale, pro-Savoia della famiglia del drammaturgo. «È probabile - spiega il professore Messina - che Pirandello abbia voluto tratteggiare l'immagine offuscata del Clero prendendo ad esempio quella Diocesi. Esiste un carteggio tra il sottoprefetto di Acireale e il prefetto di Agrigento in cui quest'ultimo quasi si compiace, in un'Italia pre-concordato, di non aver più un Vescovo "carrierista" nella propria città».

Stefano Pignataro

©/PRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7937

